

si conoscerà il motivo da cui proviene questo ritardo, sarà piena e unanime la convinzione che di questo ritardo egli non ha nessuna colpa. Non si poteva procedere al pagamento di veruna rata senza conoscere la condizione in cui si trovava ciascuna divisione, ciascuna provincia, ciascun comune. Convenne dunque prendere gli opportuni concerti tra il ministro di giustizia e il ministro dell'interno, affine di procacciarsi tutte queste informazioni. Furono a quest'uopo inviati dei moduli per conoscere quali fossero le condizioni di ciascuna comune rispetto alle spese di culto; quali fossero gli assegnamenti fatti sulle finanze, sulle divisioni sui comuni; quali fossero i beni posseduti; quale la loro quantità, il valore, la rendita.

Questi documenti non pervennero al Governo prima della fine di dicembre, quindi è chiaro che fino a quell'epoca era impossibile che si procedesse ad alcun assegnamento. Non è dunque colpa del Governo se non ha adempiuto alla prima parte dell'obbligazione che si riferisce al pagamento delle rate.

In quanto alla seconda parte della concessione fatta, cioè che il pagamento fosse eseguito innanzi il primo di aprile, io posso assicurare l'onorevole interpellante che non sarà fraposto il minimo ritardo, e che all'epoca stabilita sarà pagata nella sua totalità questa somma.

Con queste spiegazioni ho speranza di aver soddisfatto alla parte delle interpellanze che si riferisce alle promesse, anzi alle concessioni nell'ultima Sessione fatte dall'onorevole ministro delle finanze, circa il pagamento di tutte le spese di culto, alle quali sopperiscono ora i comuni della Savoia.

Il ministro certamente non revoca nessuna delle promesse che in quella circostanza furono dette, ma la Camera comprenderà che il provvedere ad una spesa così cospicua, il provvedervi senza recare un soverchio aggravio alle finanze dello Stato, è un oggetto abbastanza grave, perchè si dia al Ministero il tempo di maturare le sue intenzioni in proposito.

Riassumendo adunque la risposta alle interpellanze dell'onorevole deputato De Viry, io dirò che se è vero che, rispetto alle concessioni fatte nell'anno scorso, vi fu ritardo nel pagamento delle rate, è vero del pari che tale ritardo non è dipendente dal Ministero. Mantengo che la somma totale sarà pagata all'epoca che fu in allora fissata, e che il Ministero avviserà ai mezzi opportuni per adempire all'impegno che esso ha preso nella discussione dell'ultima legge riguardante il culto.

DE VIRY. Les explications que vient de donner monsieur le ministre de la justice satisfèrent non-seulement les députés qui représentent dans cette enceinte les provinces de la Savoie, mais elles seront aussi un grand bonheur pour toutes les communes de nos provinces, car les charges qu'elles supportent pour les frais du culte sont, je puis l'assurer, très-considérables et très-onéreuses.

Je prie monsieur le ministre de croire que ce que j'ai dit tout à l'heure relativement à la Savoie s'applique aussi à la province de Nice. Mais, comme je n'ai pas fait de distinction, je pense que les mesures qu'il voudra prendre s'appliqueront indistinctement aux différentes parties des Etats qui devaient être comprises dans la répartition de ces 150,000 francs.

Cependant, comme monsieur le ministre, en répondant à ma demande, a dit que le Ministère maintiendra sa promesse à l'époque, je le prierais de nous déclarer quel est le terme fixé par l'engagement pris l'année dernière. Je voudrais qu'il me désignât cette époque afin qu'elle pût être connue dans nos provinces de la Savoie, et cela pour les tranquilliser et leur prouver que le Gouvernement n'a nullement oublié ses promesses.

Je n'ai pas d'autres choses à ajouter; seulement j'insiste pour que les observations que j'ai eu l'honneur de faire se rapportent aussi aux provinces du comté de Nice.

BON COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Mi pare di aver dichiarato che nelle deliberazioni prese l'anno scorso si era detto che il pagamento integrale di quelle somme sarebbe stato ultimato al primo del vengente aprile.

IOSTE. Io mi credo in obbligo di fare una osservazione al signor ministro affinché la tenga in quel conto che gli parrà meritare quando si farà ad attenere la promessa fatta alla Savoia.

Io credo che, se il Governo deve aver riguardo alle spese del culto che gravitano sui comuni della Savoia per conto dei beni che furono venduti dal Governo francese (cosa che io non disapprovo), debba però distinguere queste spese da quelle che dovrebbero gravitare sugli stessi comuni per riguardo alle abolite decime, salvochè il Governo non voglia estendere lo stesso favore a tutti i municipi anche al di qua delle Alpi, perchè presso di noi da molti comuni si pagano tuttora le decime, o veramente a titolo di esse si retribuisce un annuo canone.

Io faccio questa osservazione al signor ministro perchè, nel fissare il concorso dello Stato nelle spese del culto per la Savoia e pel Nizzardo, si tenga calcolo delle somme che questi paesi sarebbero obbligati a pagare se in essi non si fosse fatta l'abolizione delle decime, come si fece al di qua delle Alpi, perchè le decime presso noi furono bensì abolite durante il Governo francese, ma vennero ristabilite nel 1814 e nol furono in Savoia e nel Nizzardo.

Questa è l'osservazione che ho stimato opportuno di sottoporre al Ministero.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Mellana.

MELLANA. Sento a parlare di promesse fatte dal Ministero, sento che gli si domanda il compimento di queste promesse, e perfino gli si vuole prefiggere un tempo perentorio a porle ad effetto. Vorrei che c'intendessimo bene; una promessa sola poteva fare il Ministero, quella cioè di presentare una legge in proposito al Parlamento. Non può aver fatta altra promessa, nè può farne altra: questo non può essere messo in dubbio.

Che alcuni deputati abbiano potuto in questo recinto dare il loro voto condizionale ad alcune leggi di finanza colle quali aggravano i meno agiati cittadini per poi ottenere un compenso che doveva esonerare le ricche proprietà prediali, non so se sia una ragione sufficiente per credere che il paese sia legato, quindi mi piacerebbe che questa discussione stesse ne' suoi limiti.

Sembra omai, nel modo che parlarono i deputati della Savoia, che il Parlamento più non esista: l'unica cosa, io credo, che essi possano domandare al potere esecutivo si è che prenda l'iniziativa di una proposta da sottoporre alla Camera, nè altro impegno poteva nè può prendersi dal Ministero.

DE VIRY. Je répondrai deux mots seulement à ce que vient de dire tout à l'heure l'honorable député Ioste. Je lui ferai observer qu'en Savoie les dîmes avaient été généralement rachetées avant que notre pays passât sous la domination française. Elles l'avaient été encore sous l'ancien Gouvernement sarde par les communes elles-mêmes.

Par conséquent la somme que payait au clergé le Gouvernement français ne représentait nullement une compensation des dîmes, puisqu'elles n'existaient déjà plus en Savoie, quand le Gouvernement français est venu s'y établir.

Ainsi, des dîmes qui existaient soit en Sardaigne, soit en Piémont, on ne peut nullement argumenter sur ce qui exis-